

Big Data: tante opportunità, molte ancora da cogliere

Francesco Ciaraffo



Si va dalla previsione della produzione di energia dalle fonti non programmabili alla possibilità di studiare offerte commerciali ad hoc sul profilo del cliente. Intervista a Andrea Ranchino, Partner di Power Reply, che vede qualche ritardo per lo sfruttamento da parte delle utility

Quali sono i principali orientamenti che stanno guidando l'approccio delle utility ai Big Data?

Sono diversi i fattori che stanno accompagnando i trend di evoluzione in questo settore. uno di questi, è l'adeguamento delle tecnologie di trasmissione di energia a un sistema di produzione che sta diventando

sempre più distribuito. Questo rende necessaria l'introduzione di una serie di sensori nell'ottica della diffusione delle smart grid. Tutto ciò si riflette su l'intera catena del valore fino ad arrivare all'introduzione di modalità di gestione dei prezzi, molto più dinamica (*il Real Time Billing sarà il tema di un approfondimento sul prossimo numero di Eidos n.d.r.*). Si deve, inoltre, registrare anche la diffusione di tecnologie mobili di accesso all'informazione che permettono un'interazione continua tra il consumatore e i fornitori. Questi ultimi hanno sempre più interesse ad accedere a informazioni che possono consentire loro di mettere in campo forme contrattuali disparate e innovative. Per quanto riguarda l'accesso all'informazione, l'industria è un po' in ritardo nell'adeguare le proprie capacità di sfruttamento.

A cosa si deve il ritardo dell'industry?

Il sistema è legato allo sviluppo delle smart grid che si stanno diffondendo con una certa inerzia legata ai forti investimenti che richiedono. Nel futuro ogni punto della rete genererà informazioni utilissime per diverse finalità. Milioni di consumatori sono già pronti a ricevere queste notizie riguardanti la propria modalità e quantità di consumo. E, sempre sulla base di queste informazioni, le utility possono fornire servizi e offerte differenziati. Oltre agli smartphone e ad altri device bisogna pensare all'introduzione di altri elementi capillari direttamente nelle abitazioni o negli edifici capaci di creare ulteriori dati nell'ottica della smart home e building. E' uno scenario in cui i punti di informazione prolifereranno. In questo scenario la capacità di raccogliere e analizzare le notizie ai fini dell'ottimizzazione di una serie di finalità e di business è fondamentale. Nell'ottica di una società di vendita, per esempio, queste servono a differenziare la propria offerta e andare a targettare clienti con esigenze di consumo diverse tra di loro. Sul lato produzione, i Big Data possono contribuire alla stabilità del sistema prevedendo la produzione di energia da fonti non programmabili. Se, per esempio, si riescono a circoscrivere i dati di consumo di una determinata zona, si possono evitare investimenti ridondanti circa la distribuzione in altri luoghi.

A che punto si è arrivato nel trend evolutivo nella lettura e gestione del dato?

Oggi reperire il dato, e quindi l'informazione, non è difficile. In questa fase di sviluppo, però, non sono effettivamente utilizzati per un problema di costo e anche per obblighi normativi. La normativa non prevede la trasmissione di queste informazioni. Penso alla fatturazione che avviene mensilmente o ogni due mesi. Sul lato intelligence, analisi e sfruttamento dei dati sono pochissime le società pronte per uno sviluppo a livello industriale. E' un peccato che si sia ancora indietro perché la tecnologia si presta molto all'utilizzo dell'information discovery e non richiede grossi investimenti per l'integrazione con le piattaforme di gestione.

Come si stanno organizzando le aziende per rispondere alla sfida dei Big Data?

Alcuni piloti si stanno approcciando in modo un po' diverso sfruttando molto le capacità di utilizzo di tecnologie in cloud o di servizi. Molti dei fornitori hanno entrambe le offerte: forniscono i software che poi la società può acquistare oppure procurano un'attivazione del servizio in cloud. Si parte, di solito, da una messa in opera veloce e non impegnativa da un punto di vista infrastrutturale che permette di fare dei

test e nel frattempo consente di organizzarsi su un piano più industriale che prevede poi un upgrade verso l'acquisto e una realizzazione in house del sistema informatico.